Anno XXXI — Venerdì 12 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 37

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Un certo «lavoro»

Auff! Che bel respiro di soddisfazione devono avere emesso tante mamme e tanti parenti impensieriti giustamente per la sorte della prole studentesca mandata all'Università con sacrifici gravi d'affetto e di denaro... per farsi arrestare, o per lo meno malmenare, certo, per non studiare; che «finalmente!» emesso a cuore largo alla comunicazione ufficiale della notizia: «L'agitazione universitaria è terminata!»

Ma è destino che l'esagerazione perseguiti tutto quanto si riferisce agli studenti persino in questa buona e così attesa novella.

Infatti, subito dopo l'annuncio che l'agitazione è terminata, segue quest'altro: «Quando il comitato degli studenti compirà il lavoro (!!!) si convocherà in assemblea.

Ma che lavoro? e che assemblea? Il lavoro per uno studente dovrebbe essere quello di studiare; l'assemblea dovrebbe essere la scuola: no. Il lavoro è quello di ordinare tutti i telegrammi d'adesione, di documentare tutte le ammaccature, i pugni, i maltrattamenti ricevuti dal bestiale zelo poliziesco, tutti gli squilli di tromba, gli arresti; e stabilire in base a queste pezze giustificative «il provvedimento a carico del ministro responsabile»: provvedimento già annunciato pubblicamente, espresso in parziali ordini del giorno dichiaranti *decaduto Gianturco*, e volgarmente gettato come una plateale invocazione persino dietro alla carrozza di una augusta donna, costretta a mutar d'itinerario nelle sue passeggiate per non essere importunata!

Già dicemmo quale sia il nostro concetto sulla condotta, e degli studenti, e del ministro, il buon senso del Paese conformemente ha dimostrato di valutare per quel che valgono queste «cose da studenti» alle quali il ministro ha il solo torto d'aver dato troppa importanza e d'essersi lasciato esuberantemente interpretare nei comandi dati per la tutela dell'ordine, da questa nostra polizia cui è sempre mancato il senso esatto delle cose e che tuttavia ha in animo l'eroico intendimento di salvare a ogni ora la patria pigliando a pugni e a cazzotti, oltre che la giustizia, tutti i cittadini, indistintamente.

Ma una causa in questi ultimi di è venuta risultando, ed ha portato una brutta luce sull'agitazione universitaria: ai partiti estremi si deve la responsabilità di questo così grave perturbamento nel quale concorsero ingenuamente le forze degli studenti, ignari dello sfruttamento politico che si voleva trarre da loro.

Ed è per questo ch'io penso che un altro *lavoro*, visto che per ora quelle Università son chiuse e non si riapriranno fin dopo il carnevale — dovrebbero fare gli studenti dai quali il Paese attende, ed avrà indubbiamente, degno conforto: dovrebbero, dalla triste esperienza fatta in questi dì, ricavare anzichè i documenti per dichiarare decaduto Gianturco, gli elementi per un esame soggettivo: pensino a tutti coloro che nei brutti giorni dell'agitazione li hanno incoraggiati, dissero loro, o a voce, o sui giornali «Avete fatto bene»; e agli altri che invece li disapprovarono esortandoli alla calma, invocando per per loro qualche giusto castigo.

E mettano senz'altro i primi fra i nemici, fra gli amici i secondi. Si mettano bene in mente la fisonomia o il nome di queste persone e di questi giornali; non li dimentichino, e tale giudizio serva loro di guida per il cammino avvenire.

E quando saranno un po' avanti in tale cammino e, divenuti padri, avranno pure dei figli, si augureranno che meglio di quanto essi abbian fatto si comportino: che se questi figli saranno studenti d'Università, i futuri padri, ripensando alle dolorose perturbazioni del febbraio 1897, valutandole esattamente attraverso al fedele prisma degli anni, augureranno alla proie che non ritornino e, caso mai, ringrazieranno coloro che — come stavolta ad essi — ripeteranno ai loro figli l'ammonimento: Fate male!

Fedalto

Lo spartimento dell'impero turco

Tra gli aspiranti all'eredità dell'impero ottomano, gli elleni son certamente quelli che vengono assistiti dal maggior numero di titoli, almeno per le provincie che prima della irruzione dei turchi in Europa, facevano parte dell'impero greco.

La debolezza, la povertà dell'Ellade, le invidie, gli odii contro la razza ellenica degli altri cristiani della penisola dei Balcani, il fermo volere dei russi, gli eredi universali del famoso *Malato*, si oppongono alle giuste rivendicazioni e nella grande liquidazione alla Grecia non toccheranno che le briciole che alle Potenze interessate parrà opportuno di consentirle.

L'avversione della diplomazia all'intervento diretto della bandiera ellenica nella quistione di Creta non ha altra origine, e l'atto di coraggio del Governo d'Atene dell'improvviso invio d'incrociatori greci a Candia e alla Canea, è condannato severamente nell'ambiente diplomatico russo e dagli amici dei russi.

Così quella Francia, che nella primavera del greco risorgimento fu l'unica potenza favorevole all'Ellade senza clausole restrittive, oggi, ch'è vincolata dall'alleanza con la Russia non ha che parole di biasimo per le tentate iniziative dei patrioti elleni.

La *Liberté* di Parigi così riassume quest'opinione dei suoi concittadini:

«Nuove manifestazioni hanno avuto » luogo a Atene all'unisono con le » scene che hanno insanguinato la Creta. » La Grecia ha lungamente goduto le » preferenze dell'Europa, che s'è addossato l'onore di risuscitare questo » popolo morto di tante morti, pur già » prima che i veneziani dovessero sgombrare la Morea nel 1573. Ma trasportati sul terreno della nuova nazionalità i greci non hanno corrisposto » alle speranze dei filelleni, e, mondani, » sono rimasti ciò che erano i loro » padri al tempo di Filippo di Macedonia e della lega achea, pieni d'ardore e di sentimentalismo.

«La loro turbolenza attuale è tanto » meno opportuna in quanto che non » han saputo trarre buon frutto dalla » parte già loro toccata e non potrebbero lusingarsi che l'Europa voglia » dar loro carta bianca per sfondare » delle porte aperte. Nelle circostanze » attuali, quando la rendita greca è in » tale scredito, quando il cambio è sì » alto e sì basso, secondo il lato da cui » lo si guarda, e i mezzi del paese esauriti, non è il momento di fare gli » *enfants terribles*, e di pretendere di » forzar la mano alle simpatie diplomatiche ».

Queste considerazioni in gran parte sono vere, ma erano anche verissime quando la Grecia insorse. Se non che allora eran fatte da altre potenze, specialmente dall'Austria di Metternich e dalla Gran Brettagna ancora reazionaria.

La Francia teneva tutt'altro contegno, vedendo il suo interesse (nell'intento di rompere i trattati del 1815) ad aizzare e tener vive le agitazioni delle delle risorgenti nazionalità.

Ora, legata colla Russia, essa pone la gloria a promuovere e sostenere l'esecuzione del così detto testamento di Pietro il Grande e a dar Costantinopoli in mano al Panslavismo.

LA NAVIGAZIONE AEREA

Scrivono da Parigi:

Dopo averci insegnato, nella *Revue Scientifique*, a viaggiare sott'acqua, per raggiungere regioni inesplorate, l'ingegnere C. L. Pesce ci addita adesso, nella *Revue des Revues*, il modo di navigare nell'aria, per guadagnare cime eccelse.

Il progetto dell'Issartier, per il quale gli alpinisti dell'avvenire dovrebbero salire il Monte Bianco sollevati da un gigantesco ascensore elettrico, è secondo l'egregio articolista, tutt'altro che irrealizzabile, ma, per le scabrose difficoltà che presenta, di difficile esecuzione.

Modificato e reso praticamente applicabile, sarebbe piuttosto da preferirsi il metodo della «locomotiva aerea», indicato, nel 1851, da Prospero Meller, di cui l'adozione potrebbe rendere servigi di entità.

Ed ecco in che cosa consisterebbero il metodo e le variazioni.

Una funicolare stabilita lungo i fianchi della montagna designata, dovrebbe servire di guida a piccoli vagoni equilibrati, che un areostato semi-frenato, e collegato al binario per riceverne la corrente elettrica, trascinerebbe nelle sue ascensioni, come avviene per le tranvie elettriche a *trolley*.

Le vie aeree essendo generalmente assai ripide, e l'attrito risultando minimo, la forza ascensionaria del pallone sarebbe più che sufficiente per sollevare il piccolo convoglio.

Certamente la costruzione della linea ferrata aerea, sopra solidi pilastri, di altezze rispettabili, e differenti a seconda degli accidenti offerti dalle irregolarità delle falde, non sarebbe facilissima a compirsi. Ma gli esempi di funicolari impiegate per il trasporto di vagoni pesantissimi, sono abbastanza frequenti nelle industrie estrattive, perchè possano servire di argomento utile a ribattere le obbiezioni che a questo riguardo verrebbero poste innanzi.

E, d'altronde, questo principio fu applicato anche per la trazione dei battelli lungo i fiumi ed i canali con successo e i vantaggi che deriverebbero dal generalizzarsi di esso, compenserebbero largamente i sacrifizi pecuniari dell'impianto.

Ma qui non dovrebbe arrestarsi, a parere dell'ingegnere Pesce, l'azione benefica dei palloni prigionieri.

Gli ascensionisti sogliono generalmente legarsi gli uni agli altri con un'unica fune, fissata ai fianchi di ciascuno, e di cui le estremità sono affidate a guide vigorose e sicure. In caso di accidente quegli che scivolò o cadde è sorretto o rialzato dai compagni, che lo impediscono di precipitare, ma che spesse volte, se l'urto fu troppo violento, impotenti a resistervi, miseramente vengono travolti.

Alla forza animale delle guide, non sempre sufficiente, perchè non potrebbe sostituirsi la potenza meccanica dei palloni, che sono l'apparecchio di sospensione più perfetto? Perchè non potrebbero essere essi utilizzati da coloro che vogliono compiere senza pericolo difficili tragitti e rasentare, sfidando le vertigini, profondi precipizi?

Mercè la loro mobilità gli areostati si presterebbero facilmente a tutte le manovre e per renderli maneggevoli basterebbero poter graduare e limitare la loro forza di ascensione senza pretendere, per il momento, di dirigere i palloni in libertà, còmpito tentato nel 1852 dal Gissard e, nel mezzo secolo susseguente, non raggiunto da nessuno.

Finora, per arrestare la marcia ascendente di un areostato, fu costume di gettare la zavorra, e per iniziare il movimento di discesa il gaz fu posto in libertà.

Ma tale sistema fu giudicato barbaro ed irrazionale, perchè in forza di esso vengono sacrificati irrevocabilmente i mezzi di azione, senza speranza di poterli ricuperare mai più. Il pallone è un galleggiante dell'aria, com'è un galleggiante dell'acqua il battello sottomarino, ed entrambi debbono usare mantenuti in equilibrio, ed altezze differenti, ma senza pregiudizio delle riserve indispensabili.

Due metodi migliori sono a disposizione degli areonauti per equilibrare momentaneamente gli sforzi contrari del gas e della zavorra, consistenti l'uno nella variazione del peso, senza gettito di sabbia e l'altro nella variazione del volume del pallone.

Il primo fu applicato nel 1784 dall'ufficiale del genio Meusnier, che immaginò un palloncino compensatore, con ufficio simile a quello della vescica natatoria dei pesci, che ottenendo la diminuzione o l'aumento del peso, modifica la potenza ascensionaria.

Il secondo è applicato nei battelli sottomarini, dove la variazione del peso specifico ed il conseguente spostamento di ascensione o di immersione è prodotto dalla zavorra d'acqua, e per la grande analogia che esiste fra areostato e battello sotto-marino, potrebbe essere adottato a vantaggio degli ascensionisti.

Anzi questo sistema, che crea una vera complicazione meccanica nei bastimenti, sarebbe invece indicatissimo nell'aria, dove l'innalzamento o l'abbassamento può prodursi, in pochi istanti, per centinaia di metri, senza che l'areonauta possa avere il tempo di avvedersene, per il semplice passaggio sopra una foresta od uno stagno, che, cagionando la condensazione del gaz, determina la riduzione del volume.

Per ottenere il desiderato effetto, l'ingegnere Pesce propone di collocare,

COMITATO VENETO
pel decentramento e le autonomie

RELAZIONE
della Commissione di Studi alla Giunta Esecutiva
(Continuazione e fine)

Il nostro schema differenzia invece dai detti programmi nell'affidare anzichè alla Provincia, alla Regione, il servizio forestale e nel conservare allo Stato i servizi meteorologico e dei pesi e misure, tanto più che tali servizi hanno oggi piuttosto la giusta e naturale tendenza di varcare i confini delle Nazioni.

Anche per le Provincie venne riconosciuta la possibilità di costituirsi in Consorzi per determinati servizi di interesse interprovinciale; ma il Consorzio vero corrispondente al gruppo geografico e storico e provvidente al soddisfacimento degli interessi locali, venne come si disse, affermato nella Regione.

La Regione è costituita secondo il nostro schema da un raggruppamento per legge di Provincie con a capo un governatore.

Per togliere il più lontano pericolo di una autonomia che avesse a ledere in qualunque modo l'unità dello Stato, al quale nessuno certo vorrebbe tolti gli uffici di interesse nazionale, parve opportuno di stabilire che la nomina del Governatore e del suo Consiglio di Governo dovesse spettare all'Autorità regia.

E poichè, col dar vita a questo nuovo ente, si ebbe specialmente la mira di sottrarre l'amministrazione alle influenze del parlamentarismo, si trovò di attribuire, d'accordo col Comitato lombardo, al Governatore la maggior delegazione, nei limiti del suo istituto, di quei poteri che sono attualmente di spettanza ministeriale, a partire dalla nomina degli impiegati inferiori fino a quella gelosa funzione che è lo scioglimento dei Consigli e delle amministrazioni locali.

I criteri, però, che ispiravano i membri della Commissione nello stabilire il concetto della Regione, dovevano inoltre condurli a provvedere alla costituzione dell'Amministrazione regionale sulla base elettiva e quindi si dichiarò che: «ogni Regione avrà un Consiglio eletto dai Consigli provinciali in ragione di popolazione col sistema del voto limitato.»

Parve opportuno alla maggioranza della Commissione di adottare pel Consiglio regionale i metodi dell'elezione di secondo grado e della rappresentanza delle minoranze, sia per elevare la qualità degli eletti, sia per togliere la immediata influenza dei partiti, sia per raggiungere una composizione più rispondente ad una giusta rappresentanza di tutti gli interessi.

Ma se il Consiglio regionale deve sortire dall'elezione del Consiglio provinciale non per questo si doveva rendere possibile e legittimo il cumulo delle cariche di ambedue i Consigli. Senza proclamare quindi una precostituita incompatibilità, la Commissione avvisò che si dovesse lasciare, all'eletto il diritto di opzione fra i due offici.

Nulla è da dire della Deputazione regionale istituita sul tipo e colle norme della Deputazione provinciale per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio regionale e per i provvedimenti ordinari d'amministrazione.

Riguardo alle attribuzioni ed ai servizi della amministrazione regionale, la Commissione determinò quelli che parvero eccedere la competenza della Provincia pure non essendo per loro natura funzioni vere di Stato. E poichè taluna di queste funzioni, come ad esempio quella di provvedere al regime dei fiumi, esorbitano dall'ambito di una Regione sembrò opportuno di ammettere anche i Consorzi interregionali.

A dare ulteriore garanzia che la Regione non possa invadere il campo di competenza dello Stato, venne proposto che la presidenza del Consiglio regionale debba spettare al governatore.

La Commissione non credette poi di scendere in maggiori dettagli, sebbene si trattasse dell'istituzione di un ente nuovo, perchè le parve che ciò avrebbe sorpassato il suo compito ed in ogni caso sarebbe uscito dai limiti di un semplice schema di programma.

Proposte maggiori autonomie locali, veniva di conseguenza la necessità di un controllo più efficace al fine di porre rimedio ad ogni errore ed abuso, quindi riguardo alla tutela dei corpi morali ed alla giustizia amministrativa la Commissione ha reputato di dover accettare le riforme che il Comitato lombardo vuole apportate alla Giunta provinciale amministrativa, semplificandole soltanto in qualche particolare. L'accordo però è completo sui due punti principali, cioè di assicurarne l'indipendenza rendendola totalmente elettiva e di rafforzarne l'importanza completandola nelle sue attribuzioni.

L'istituzione della Regione rendeva poi naturale la creazione vivamente reclamata dalla pratica di un tribunale di giustizia amministrativa e di un magistrato tutorio in grado d'appello nella Giunta amministrativa regionale.

Inoltre le maggiori garanzie che si devono stabilire in un sistema di largo e razionale decentramento dovevano condurre a mantenere la possibilità anche di ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato in materia di giustizia amministrativa e ciò venne dichiarato nello schema del nostro programma.

La Commissione ebbe quindi ad accettare il voto del Comitato lombardo per la soppressione dei Consigli di Prefettura, delle sottoprefetture e dei commissari distrettuali in conformità al concetto di semplificare l'amministrazione, di eliminare una inutile e spesso dannosa ingerenza del Governo centrale e provvedere ad una giusta e tanto reclamata economia di spesa.

Accresciute le attribuzioni degli enti locali, ne deriva la necessaria conseguenza che essi debbano avere le forze corrispondenti al conseguimento del loro fine, essendo l'ordinamento amministrativo dei corpi morali collegato in modo indissolubile all'ordinamento finanziario. Ma troppo arduo era il problema della finanza locale, perchè potesse essere immediatamente risolto con affermazione di dettagliate proposte, la Commissione quindi reputò di doverlo indicare alla nostra Giunta come argomento di studi futuri.

Una sola deliberazione di massima venne presa in pieno accordo con tutti i voti dei Congressi e dei Comitati convocati ed istituiti per la propaganda del decentramento, che cioè: «La riforma tributaria da attuarsi in relazione al proposto ordinamento amministrativo dello Stato debba avvisare alla separazione dei cespiti delle finanze locali dalla finanza generale.»

Con queste proposte la Commissione ha creduto di avere esaurito il suo mandato e invitò la Presidenza a sottoporre lo schema di programma all'esame ed alla discussione della Giunta esecutiva.

Avv. G. B. Zanetti relatore

Nella seduta 2 gennaio 1897 della Giunta esecutiva, accolti i concetti fondamentali dello Schema della Commissione, vennero apportate allo stesso alcune modificazioni di cui sarà data ragione nella Relazione dell'avv. Caperle all'assemblea degli aderenti.

nell'interno del pallone, una piccola sfera, a involucro resistentissimo, di cui, per mezzo di pompe e di ventilatori, verrebbe compresso il gaz e diminuita o aumentata la dimensione, in guisa da variare il volume dell'areostato.

E la zavorra essendo divenuta inutile il peso di essa potrebbe essere rimpiazzato da quello di utensili e di un maggiore numero di viaggiatori, bastando una piccola quantità di sabbia, per i casi di pericolo imminente.

La data delle elezioni

Roma, 11.

L'*Agenzia Italiana*, smentendo che gli odierni avvenimenti d'Oriente possano far rinviare le elezioni, ne conferma le date al 21 e 28 marzo.

I due nuovi treni-espressi
fra Berlino-Napoli e Berlino-Brindisi

La *Vossische Zeitung* di Berlino è in grado di fornire esatti ragguagli intorno a due treni-espressi che si stabiliranno fra breve sulle linee Berlino-Napoli via Brennero e Berlino-Brindisi, via Gottardo.

Il treno Berlino-Napoli, che andrà già in vigore il 1 novembre 1897, partirà da Berlino ogni sera alle 23,45, dopo aver atteso i viaggiatori provenienti con l'espresso della Russia.

Dapprima con una velocità di 72 chilometri all'ora, poi un po' più rallentando a causa delle difficoltà che presenta la linea Kufstein-Verona, il treno arriverà in quest'ultima citta alle ore 19,34, avendo così impiegato 20 ore contro le 24,12 che furono finora necessarie. Da Verona a Napoli il treno non andrà, nei primi tempi, che due volte per settimana, in giorni non ancora destinati. Esso arriverà alle ore 0,44 a Roma, e cioè dopo precise 31 ore dalla partenza di Berlino, e dopo 5 ore giungerà a Napoli impiegando, complessivamente, dalla capitale tedesca ore 36, mentre sinora ne occorrevano 44.

Il treno di Napoli partirà del pari due sole volte alla settimana, alle ore 19 di due giorni da destinarsi, e di nuovo percorrerà in 36 ore i 1945 chil. che corrono tra la regina del golfo e la capitale tedesca.

Il treno Berlino-Brindisi non sarà posto in attività che al 1° maggio 1898 e partirà da Berlino ogni giorno alle ore 15.

A Basilea troverà coincidenza col treno proveniente da Londra e Bruxelles, e per Milano, arriverà a Brindisi alle ore 8 del secondo giorno avendo percorso la lunga via in quarant'una ore.

Il treno di Brindisi partirà alla sua volta alle ore 20.30 dopo l'arrivo della posta di Porto-Said e di Alessandria, sarà a Milano alle ore 14.30 della dimane ed arriverà a Berlino alle 14.3 del secondo giorno.

Le comunicazioni tra Berlino, Napoli e Brindisi avranno così una maggiore velocità di 10 o 12 ore.

Come gli spagnuoli si vendicherebbero
sui ribelli Cubani

Dall'*Italia* di san Francisco togliamo il seguente dispaccio in data 21 gennaio che riportiamo a titolo di cronaca stentando noi a credere che ufficiali spagnuoli possano aver commesso così orribili fatti:

« Nella scorsa settimana gli spagnuoli hanno catturato uno dei principali ospedali cubani, nelle montagne Siguanea, vicino a Cienfuegos. I soldati cubani sostennero un eroico combattimento colle truppe spagnuole per difendere i loro fratelli malati e feriti ricoverati nell'ospedale. Ma dopo una disperata resistenza dovettero arrendersi, rimanendo quasi tutti trucidati dalla soldataglia spagnuola, la quale, compiuto questo primo macello, dette l'assalto all'ospedale.

« Il dottor Soler, il medico patriotta tutto devoto alla causa dei cubani, venne fuori sventolando una bandiera bianca e mostrando le insegne della croce rossa.

« Ma fu accolto da numerose scariche che lo ferirono gravemente: poscia fu freddamente finito con dei colpi di spada.

« Un americano malato e giacente in un letto, assistito da due infermieri cubani, sventolò la bandiera degli Stati Uniti; ma quella vista infuriò maggiormente il comandante spagnuolo, il quale ordinò una scarica generale.

« Il lavoro delle baionette spagnuole fu breve, ma feroce.

« Non un prigioniero, non una donna, non una pietosa infermiera vennero risparmiati. E dopo che questo infame lavoro fu compiuto, quando le sale dell'ospedale risuonavano ancora delle grida dei morenti e dei feriti, il *prode* comandante spagnuolo, prima di ritirarsi dalla scena della *vittoria*, appiccò il fuoco all'ospedale ed ai fabbricati adiacenti, bruciando insieme le povere vittime! »

La questione di Candia
La guerra greco-turca è imminente
L'Europa non si opporrà

Roma, 10. Nei circoli diplomatici oramai prevedesi imminente una guerra greco-turca.

Come già vi telegrafai si ritiene che la guerra sarà ritardata sino all'aprile.

La partenza della squadra italiana e le parole dette ieri dall'*Opinione* rivelano che effettivamente le potenze tenteranno di isolare il male, decretando il blocco di Creta e pacificando l'isola.

Però, ottenuto tale risultato, il compito delle potenze finisce; se i candiotti dichiarono volere essere uniti alla Grecia e se questa accetta tale unione, è inevitabile la guerra fra la Grecia e la Turchia.

La Grecia ha già assunto un atteggiamento deciso. Oramai la questione è matura, le Potenze non potranno più far altro che circoscrivere il conflitto.

Esse sembrano intese almeno in questo: lasciare che la Grecia e la Turchia si azzuffino; tanto più che il Sultano resiste finora ai consigli di moderazione datigli dagli ambasciatori.

Il trattato di Berlino, che riconobbe l'integrità dell'impero ottomano, sarà rispettato; ma le Potenze non possono per quel trattato impedire uno scoppio violento tra la Turchia e la Grecia.

Perquisizioni a Costantinopoli
Gli armamenti della Turchia

Costantinopoli, 10. Per ordine di Ahmed-pascià furono perquisite le abitazioni di alcune famiglie greche sospettate di connivenza cogli agitatori di Candia.

In casa del negoziante Dejopolus si trovò appunto una lettera firmata da un capo candioto in cui si parlava della speranza che si ha di una prossima annessione dell'isola alla Grecia. Naturalmente il Dejopolus fu portato in carcere, e finora non valsero le proteste del ministro greco che ne vuole la liberazione.

—

Gli armamenti di terra e di mare proseguono con una rapidità insolita per i turchi. Si sono arrotate le sciabole e ripassati i cannoni. Si provano le munizioni per vedere se il tempo le abbia deteriorate.

In quanto alla marina, il sultano ha ordinato l'armamento di tutto il naviglio disponibile. Nel porto marcivano da vent'anni due navi da guerra adibite alle esercitazioni degli allievi di marina; anche ad esse è toccato l'onore di venir armate, sebbene probabilmente non più in grado di tenere il mare.

I fogli turchi si allietano di queste precauzioni, che dicono derivate dalle minaccie della Grecia, la quale si arma per invadere la Turchia!

Allarmi a Costantinopoli
Truppe turche a Candia

Costantinopoli, 10. Desta gravi inquietudini il contegno del sultano, che è ostinato a voler mandare truppe turche a Candia, la qual cosa non farebbe che inasprire la situazione, la quale avrebbe un contraccolpo anche qui. Infatti qui pare d'essere alla vigilia di nuovi e tristi avvenimenti. L'Associazione ottomana di unione, progresso, uguaglianza, giustizia e libertà, che è composta dei giovani turchi, ha mandato un manifesto agli ambasciatori, con suggelli e simboli rivoluzionari.

E' detto chiaramente in questo manifesto che i giovani turchi sono decisi a qualunque costo di imitare gli armeni, pur di finirla col regime attuale.

La cosa giunse alle orecchie del sultano, che ha dato ordini severissimi alla Polizia ed alle truppe. Numerose pattuglie girano per la città e si insinuano nei ritrovi, ed è stata rinforzata la guardia agli ambasciatori.

Il Consiglio dei ministri è sempre discorde col sultano, ma non ha potuto impedire che un'altra nave turca partisse alla volta di La Canea per ordine del sultano, il quale è sempre più inquieto per l'attitudine presa dalla Grecia.

Gli ambasciatori sono in continua comunicazione telegrafica con i rispettivi Governi.

Primavere elleniche
La partenza del principe Giorgio per Candia
Una nota greca alle potenze

Atene, 11. Al momento della partenza del principe Giorgio una folla immensa fece una dimostrazione imponente di addio, acclamandolo e gridando: *Viva Candia!*

Il Re e il principe Nicola pure acclamatissimi, accompagnarono alla stazione la vettura del principe Giorgio. La Regina, affacciatasi alla finestra piangeva. Una scena analoga avvenne a Pireo al momento della partenza del principe Giorgio.

La Grecia diresse una Nota alle Potenze dicendo non potere assistere come semplice spettatrice agli avvenimenti di Creta, per riguardo alla popolazione che ha lo stesso sangue d'origine.

Patriotiche e forti parole del Re

Atene, 11. Il Re greco non crede più alle potenze; ma al diritto.

— Io darò al Governo il concorso della mia opera personale — disse ai ministri il Re — e farò appello al patriottismo della Opposizione; perchè nei momenti di una lotta come quella che sta per aprirsi, dalla quale dipende l'avvenire della Grecia, non vi devono essere divergenze di opinioni, non spirito di partito, ma la concertazione di tutti i sacrifizi verso una direzione unica.

E concluse con questa solenne affermazione:

— Nelle cause nazionali il diritto lotta sempre, ed è qualche volta in pericolo, ma finisce col trionfare.

ULTIME NOTIZIE
Nuovi massacri a Candia
Combattimenti
Attitudine ferma della Grecia

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Atene: Un distaccamento di marinai tenta di spegnere l'incendio a Retymo.

Un dispaccio da La Canea reca che 23 tra donne musulmane e fanciulli furono massacrati a Kissamo e Castelli, località all'ovest di La Canea.

Il *Times* ha da La Canea: I soldati saccheggiarono i negozi di Suda ed Erakleion; i cristiani tirarono contro le truppe. I cristiani assediarono Sitia e uccisero in combattimento tre musulmani. Berovich pascià si trova al consolato greco di Halepa.

Il *Times* ha da Atene in data 10 corr.: Il primo distaccamento di seicento candiotti è partito iersera per soccorrere i fratelli di Candia.

Canea, 11. Alcune famiglie musulmane furono liberate in seguito, ad accordi. Essendo in cammino verso Candia, scortate dalla truppa; furono attaccate dai cristiani ed ebbero perdite. La popolazione di Candia eccitata principiò a saccheggiare, cercando di impedire l'imbarco anche dei sudditi esteri. Le autorità locali sono passive.

Atene, 11, (*Camera*) Delyanni, rispondendo a una interrogazione riguardo la partenza della flottiglia di torpediniere per la Canea col principe Giorgio, dice che non può comunicare gli ordini dati alla flottiglia. Soggiunge di non avere notizia ufficiale che gli ambasciatori delle potenze impedirono alla Turchia di inviare truppe a Candia, ma il Governo greco prese già la sua decisione in proposito.

— La nave *Miaulis* coll'ammiraglio ellenico è giunta ad Erakleion, ove la situazione è critica.

— La flottiglia delle torpediniere è partita alle due antimeridiane.

— Un accanito combattimento vi fu ieri a Castello in provincia di Kissamo. Si assicura che trenta cristiani e un centinaio di mussulmani rimasero uccisi. I capi dei diversi distretti si sono riuniti.

Si prevede prossima la costituzione di un governo provvisorio.

Le potenze hanno paura

I dispacci dalle capitali europee ci fanno sapere che le cosidette grandi potenze hanno una paura maledetta che scoppi una conflagrazione in Oriente, e per impedirla non sanno far di meglio che... proteggere la Turchia!

Si progetta una grande infamia

Dicesi che i comandanti delle squadre europee a Candia impediranno lo sbarco delle flottiglie greche.

Speriamo che l'Italia non si associerà a un atto tanto riprovevole, che sarebbe in perfetta opposizione con tutto il nostro risorgimento.

Notizie d'Africa
La nostra colonia del Benadir

Il tenente Carrari, ufficiale nelle truppe d'Africa, mandato a comandare i 200 ascari inviati da Massaua a Mongadiscio, in seguito alla catastrofe della spedizione Cecchi, scrive da questa città una lettera al padre, da cui togliamo i seguenti brani, che ci mostrano lo stato tutt'altro che sicuro di questa celebrata nostra colonia africana:

« Come ti dissi nell'altra mia, la città è cinta da mura, con tutto ciò la sicurezza personale non è garantita, perchè (come sempre succede in Africa) metà della popolazione è per noi, e metà se la intende coi nostri nemici, costituiti da una tribù grossissima dell'interno.

Aggiungi a questo il fanatismo religioso mussulmano e ti potrai figurare quante precauzioni convenga prendere per non essere aggrediti.

L'altro giorno un sott'ufficiale di marina, mentre stavano istruendo 100 ascari reclutati di fresco allo Zanzibar, fu avvicinato da un povero e da questi colpito con un pugnale. Fortunatamente fu salvato ed il feritore fu ucciso.

Qui si trovano il commissario regio Dulio e il cav. Cuciniello, comandante della nave *Governolo*, in qualità di comandante militare. Esso, in seguito alle istruzioni militari, ha preso le seguenti disposizioni:

La mia compagnia ha l'incarico di tenere l'ordine nel paese e difenderlo dai probabili invasori, i quali tengono le loro vedette a 500 ed 800 metri dalla cinta.

Vista la probabilità di tradimenti, ha ordinato che nessuno bianco esca di casa senza una scorta armata. E' perciò una cosa abbastanza nuova e strana, quella di vederci sempre ai lati degli angeli custodi anche per.... *passeggiate* di prima necessità!

In ogni modo noi usciamo sempre armati di revolver, ed a meno di una fatalità, è un po' difficile che ci colga sventura.

I nemici sono armati di lancie e di freccie ad arco avvelenate. Sono maestri nell'usarle, per la precisione con cui colpiscono; ma le palle a polvere corrono e si dirigono assai meglio.

Quaggiù si vorrebbe una spedizione nell'interno, ma per mandarla a effetto ci vorrebbero due mila uomini.

I nostri ascari sono distribuiti in tre case adibite a caserma.

Noi quattro ufficiali abitiamo nella casa del Filonardi (già facente parte della nota Società Milanese) al 1° e 2° piano; al pianterreno ci sta una parte del mio plotone con relativa guardia di giorno e di notte. La casa è buona, costrutta in stile moresco ed assai comoda.

L'inseguimento dei dervisci
I Baria danneggiano il nemico

Roma, 11. Il governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Agordat, 10. Le disposizioni, impartite per l'inseguimento dei dervisci, furono che l'avanguardia delle nostre truppe dovesse incalzare sempre il nemico, ciocchè fu sempre fatto e le bande dei Baria cercassero di impadronirsi dei loro approvvigionamenti.

Stante la rapidità con cui i dervisci iniziarono la ritirata, i risultati dell'inseguimento furono dapprima scarsi, ma giunti al Gash, i Baria, raggiunta sul fianco destro la massa nemica, riuscirono ad impadronirsi di una grande quantità di bestiame, di fucili e di lancie, uccidendo la scorta e facendo dei prigionieri.

Le colonne dei prigionieri in viaggio

Roma, 11. Il governo comunica questo dispaccio ufficiale da:

Aden, 11. — Al comandante del *Provana* è giunta notizia che le colonne dei prigionieri sono in viaggio dallo Scioa.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA
Sulla questione della fanteria

Ci scrivono in data 11:

Ho letto un lungo articolo sul *Giornale di Udine* su questo argomento, e per prima cosa invito l'autore di quello scritto a fare una gita a Palmanova. Qual'è quel friulano, io mi domando, che non sappia che Palmanova è una antica fortezza, dove numerosissimi sorgono i locali a bella posta costruiti per servire da caserme militari, e non sappia che in quella piccola città possono stare non poche compagnie, ma anche una dozzina di reggimenti? Eppure si viene fuori a chiamar logica questa domanda: « Se Udine capoluogo di Provincia è nell'assoluta impossibilità di disporre di locali per la propria guarnigione, come potrà farlo Palmanova che è per vastità e per numero d'ambienti di gran lunga inferiore? » Oh! mio Dio, quanto bisogno di conoscere la storia e la geografia del proprio paese! Si viene poi a dire che per la medesima ragione per cui si mandano ad alloggiare i soldati a Palmanova, in caso di bisogno si potrebbe farli andare a Codroipo, Tricesimo, paesi che certamente saprebbero trovar il modo d'alloggiarli. Io conosco benissimo questi luoghi, nè, per bacco, mi sono mai accorto che vi si trovino caserme, o locali in cui i soldati si potessero al caso accomodare. Che infine, per la cittadinanza udinese sia un *disonore* il perdere per qualche tempo un centinaio di soldati, non mi sembra ammissibile, anche se la breve assenza si fosse potuta in qualche modo impedire.

I soldati stessi poi non sono certamente malcontenti di abbandonare per un po' le anguste e pericolanti caserme di Udine per andare negli ampi locali di Palmanuova, dove almeno saranno al sicuro che qualche tegola, o qualche pezzo di cornicione non piombi loro sul capo.

E' tempo dunque di finirla con certi argomenti che di logico non hanno che il nome.

« *Oriam* »

DA TRICESIMO
Grave incendio

Ci scrivono:

Ieri l'altro si appiccò il fuoco in una casa colonica di proprietà del conte dott. Vincenzo Orgnani in frazione di Laipacco, e tenuta in affitto dai fratelli Cautero.

Le fiamme in poco tempo invasero tutto il fabbricato e malgrado l'opera prestata dai terrazzani per spegnere l'incendio, in breve lo distrussero completamente.

Il danno, pare non assicurato, del proprietario ascende a lire 2000. Quello degli affittuali a lire 4000 circa, questi però sono assicurati.

DALLA CARNIA
Alpini — Tiro a segno — Ballo

Provenienti da Conegliano, transitarono, ieri, per la Valle di San Pietro, la 7ª compagnia del 7° reggimento alpini: essi pernottarono a Piano d'Arta, e la mattina partirono per Padova.

Fra essi vi è il soldato Marmai di Verzegnis che porta in fronte una larga cicatrice prodottagli da un colpo di lancia, ricevuto nella fatale giornata del 1. marzo.

Domenica u. s. a Paluzza ebbe principio il primo periodo d'esercitazioni per l'anno 97.

Domenica 28 corr. — ultima domenica di carnovale — a Sutrio avrà luogo, nelle sale del signor Eloiso Del Moro, il ballo che quella fiorente Società operaia ogni anno fa a scopo di beneficenza.

DA MOGGIO
Furto continuato

Certa B. Francesca è la propria figlia involarono in più riprese dalla casa di Blicito Tommaso, varia biancheria per un valore di L. 110 circa.

DA FORGARIA
Ballo

Il secondo ballo privato dell'8 corrente dato nella sala della trattoria al « Camp » è riuscito ancora più animato del primo; la sala bene addobbata e sfarzosamente illuminata presentava un aspetto veramente bello, suonarono le danze i distinti suonatori di Ragogna.

DA SACILE
Truffa

Uno sconosciuto, presentatosi falsamente a nome di Fadalti Luigi al negoziante ambulante Delle Corte Pellegrino, dove il Fadalti aveva momentaneamente depositato il proprio mantello cerato valsente lire 5, se lo appropriava non facendosi più vedere.

DA AMARO
Truffa
di un sedicente proprietario

Certo C. D., tuttora latitante, facendosi credere proprietario di fondi per pascolo, stipulò contratto di affitto dei pascoli stessi con Trombini Andrea facendosi consegnare in più riprese lire 75 a titolo di acconti, senza farsi più vedere.

DA LESTIZZA
Tristi effetti della pellagra

Certa Bertoldi Margherita fu Luigi, d'anni 49, contadina, affetta da mania pellagrosa si gettò in una vasca d'acqua dove poco dopo venne estratta cadavere.

DA FAEDIS
E sempre... la donna!

In rissa, per gelosia di donna, certo B. L. con un colpo di bastone produsse a Cerneaz Valentino frattura al braccio sinistro guaribile in 25 giorni.

Il B. venne denunciato.

Dal confine orientale
La Compagnia d'operette Tani a Monfalcone

Per iniziativa di un apposito comitato agisce sulle scene di quel Teatro Sociale la compagnia d'operette diretta dall'artista Gaetano Tani.

La prima rappresentazione ebbe luogo già martedì con la *Donna Juanita*. La compagnia darà soltanto quattro rappresentazioni, cioè martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Al Comitato poi va tributato un sincero elogio per aver fatto in modo che anche a Monfalcone si possa udire una delle primarie compagnie d'operette italiane.

Caduto nell'acqua bollente

Certo Antonio Francovich, fabbro ferraio di Cormons alzato un po' troppo il gomito e trovandosi in piedi su un focolaio in un'osteria nel voler discendere perdette l'equilibrio e andò a cadere in una caldaia piena d'acqua bollente.

I presenti l'aiutarono immediatamente, ma riportò delle ustioni piuttosto gravi alla faccia e a un braccio.

Mascalzonate

Si ha da Capriva:

Lunedì della scorsa settimana tre individui fra i quali certo Francovich che venne anche arrestato, bastonarono e ferirono gravemente il giovine Silvestri di Morare.

Domenica sera alle 12, otto musicanti reduci da S. Lorenzo e diretti a Cormons vennero aggrediti con sassi.

Queste autorità ecclesiastiche senza tanto sbracciarsi per fare e disfare deputati, non potrebbero insegnare creanza e amor del prossimo ai loro amministrati?

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 12. Ore 8 Termometro 3.--
Minima aperto notte 0. Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.2 Minima +0.7
Media 4 085 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.19	Leva ore	12.3
Passa al meridiano	12 21.56	Tramonta	3.55
Tramonta	17 28	Età giorni	11

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 11, 25 e 31 gennaio 1896 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei varii manicomii durante il mese di novembre 1896 dalle quali risulta che al 31 ottobre si trovavano ricoverati n. 686 maniaci, che durante il mese di novembre ne entrarono 28 e ne uscirono 31, dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui al 30 novembre si trovavano ricoverati n. 683 maniaci, cioè tre meno che nel mese precedente, 33 più che nel corrispondente mese decorso e 68 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

— Approvò in L. 1.05 la retta giornaliera per ogni presenza di dementi ricoverati nella succursale di S. Daniele.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Rifiutò di assumere la competenza passiva della spedalità del maniaco Bacinello Agostino fu Antonio di Porpetto ricoverato nel R. Manicomio di Alessandria.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato del maniaco Cavalcanti Luigi di Spilimbergo ora ricoverato nel manicomio di Feldhes in Stiria.

— Assunse a carico provinc. le spese di cura e mantenimento nell'Ospedale di Belluno della maniaca Corona Angelica di Erto Casso.

— Autorizzò l'esecuzione di varii lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Giorgio Galvani di Cordenons per variazione alla investitura di acqua.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Marsilio Federico per utilizzazione acque delle roggie Viazzol, Melignana e Giavotto in Comune di Cordenons.

— Autorizzò la vendita del mobilio del soppresso Commissariato distrettuale di Spilimbergo a prezzi che non si discostino da quelli segnati nell'inventario.

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione esattoriale del Consorzio di S. Pietro al Natisone relativamente al quinquennio 1883-1887.

— Approvò il resoconto relativo alla provvista del materiale scientifico per il R. Istituto Tecnico riferibilmente al IV. trimestre 1896.

Autorizzò di pagare:

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di San Servolo in Venezia lire 4147.20 in causa anticipazione per dozzine di dementi poveri nel I. trimestre 1897.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia lire 3776, in causa anticipazione per dozzine di dementi povere nel I. bimestre 1897.

— A Bidinost Luigi L. 1000 primo acconto per lavori e forniture eseguiti lungo la strada S. Leonardo-Majiago.

— A Capellari Bortolo L. 1000 in causa acconto per opere di manutenzione 1896 del ponte in legno sul Meduna.

— A Solero Giulio L. 5000, in causa acconto di lavori straordinari ai danni delle piene 1896 lungo la strada Monte Croce.

— All'Ospitale di Gemona L. 7976.40 — id. di S. Daniele lire 14623,20 — id. di Sacile lire 7763,73 — id. di Pordenone L. 4212 in causa saldo dozzine di maniaci nel IV. trimestre 1896.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2629.80 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel dicembre 1896.

— A diversi Comuni lire 3997.50 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1896.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 1293.46 a saldo opere ordinarie al porto di Venezia nell'esercizio 1894-1895 liquidate a carico di questa Provincia.

— Alla stessa L. 2094.87 in causa tangente a carico di questa Provincia per opere straordinarie al porto di Venezia nell'esercizio 1894-95.

— Alla Deputazione prov. di Verona L. 2678.48 in causa tangente di spesa per l'accasermamento del Comando di deposito della Legione dei Reali Carabinieri e per fitto della caserma legionale nell'anno 1896.

— A diversi artieri L. 433.20 a saldo lavori eseguiti negli edifizi di proprietà della Provincia.

— A diversi Comuni L. 1867 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno 1896.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia lire 1445.12 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nel II. semestre 1896.

— A Coassin Isidoro L. 600 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 lungo la strada prov. Casarsa-Cordovado.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco

Cartoline postali

Presso il Caffè Dorta sono in vendita delle bellissime cartoline postali con sopra vedute di Udine a soli 5 centesimi.

Giacinto Gallina

Si ha da Venezia:

Le condizioni dell'infermo si mantengono inalterate: la temperatura a 37 e qualche linea — le forze molto depresse. Non vi sono peggioramenti.

Associazione farmaceutica universitaria

Gli studenti di farmacia della Regia Università di Padova si sono costituiti fin dal 27 gennaio u. s., in Associazione Farmaceutica Universitaria allo scopo di trattare e sostenere gli interessi professionali.

Convocati in assemblea generale hanno approvato unanimi l'invito ai colleghi di tutto il regno della seguente circolare:

Colleghi!

Il farmacista italiano assiste da lungo tempo al decadimento morale della professione, impassibile ed inattivo quasi si trattasse di cosa che non lo interessa.

Le Società di farmacisti sorte in questi ultimi anni, per varie ragioni, sono riuscite quasi dappertutto ad ottenere molto meno di quanto s'aspettava od a raggiungere talvolta solo un'importanza puramente locale.

Da tale noncuranza è sorto il poco conto che il governo tiene della dignità professionale del farmacista, cosa chiaramente dimostrataci l'anno scorso quando l'on. Garlanda voleva eguagliarci ai rivenditori di R. Privative.

Abbiamo visto la Circolare Baccelli concedere agevolmente ai laureati in Medicina, in Scienze Naturali, in Fisica, di conseguire il diploma in Farmacia, o la laurea in Chimica Farmacia, quasi non fosse per noi abbastanza sconsolante il fatto, che ben 2135 giovani si iscrissero l'anno scorso nelle scuole di farmacia italiane.

Ed ora si vorrebbe con serena e tranquilla deliberazione, equiparare a noi l'assistente farmacista, permettendogli, di frequentare i corsi universitari e conseguire il diploma, senza avere percorso quella lunga serie di studi, che da noi si esige.

Ma si è mai tentato di proporre una cosa simile per gli scrivani dei notai e degli avvocati, per i disegnatori degli ingegneri, per gli infermieri degli ospedali, che pure potrebbero accampare il diritto di lunghi anni di praitca?

E di anno in anno il numero degli assistenti, va aumentando straordinariamente, come straordinariamente aumenta quello dei professionisti; ed è naturale conseguenza, che i primi avendo minori esigenze usurpano ed usurperanno i posti ai secondi, senza che alcuno tenti almeno una buona volta di abolire gli esami di assistentato.

Ecco le ragioni, che ci hanno spinto a costituirci in « Associazione Farmaceutica Universitaria » allo scopo di trattare e sostenere gli interessi professionali.

Detta associazione è rappresentata da un Comitato direttivo, ed ha a suo presidente onorario l'amatissimo Maestro prof. cav. Pietro Spica, il quale col suo valido appoggio diede alla nuova istituzione quel carattere serio, che le circostanze impongono.

Organizzatevi seriamente, e fate in modo, che possiamo contare su voi, quando si tratterà di combattere compatti per i diritti della nostra casta e siateci cortesi di un cenno di riscontro.

—

Presidente dell'associazione è l'egregio giovane nostro concittadino, Enrico Manganotti, figlio del farmacista sig. Antonio.

Per il Circo equestre di dilettanti

Pregiatissimo sig. Direttore

Mercè la sua cortesia d'aver dato posto tempo fa sul suo pregiato giornale all'*idea* del Circo Equestre di dilettanti, sembra proprio che stiasi preparando ogni cosa per allestire lo spettacolo.

Godo che quella mia idea lanciata così alla fortuna sia stata così bene raccolta e che divertendosi e divertendo, la beneficenza abbia molto a guadagnare.

Rivedremo dunque, dopo vent'anni, la splendida quadriglia, il gioco della rosa, i ginnasti numerosi e provetti dar prova della loro valentia, i clowns famosi per le loro trovate, il figlio dell'aria, la bella salita di Mercurio, la numerosa e brillante squadra dei partecipanti ai salti mortali, gli esercizi sui cavalli e tante altre cose riuscitissime.

Qui mi pare il caso proprio a vero per dire: *Avanti!*

Udine, 11 febbraio 1897

L'ex ginnasta

Tutto va bene, caro *ex ginnasta*, ma finora ci pare che si tratti di molte parole, ma pochi fatti.

Costituzione all'arma

Si costituì all'arma dei carabinieri certo Vizzi Luigi, bracciante da Cussignacco per mandato di arresto in data 29 gennaio corrente anno, condannato a 5 giorni di reclusione per furto semplice.

Rissa

Alle ore 15.30 di ieri venne accompagnato all'ospitale certo Fornis Vittorio di Domenico, d'anni 17 da Udine, abitante in via del Pozzo n. 13 fabbro ferraio, perche essendo venuto a questione in via Aquileia con uno sconosciuto ragazzo della sua età, veniva da costui gettato a terra, riportando nella caduta una frattura alla prima falange del piede destro.

Venne trattenuto all'ospedale e si fanno indagini per identificare l'autore del fatto, che deve essere certo conosciuto dal Forniis.

Medicato all'ospedale

Venne medicato all'ospedale civile certo Cromassio De Colle d'anni 57, per ferita lacera alla prima falange del dito mignolo della mano destra, riportata accidentalmente.

Guarirà, salvo complicazioni, in 5 giorni.

Carnovale

Società impiegati

Il ballo della scorsa notte finì alle 6 di stamane. Si notò scarsezza di ballerini; ma medesimamente non mancò l'allegria.

Ballo a Tricesimo

Nella nuova sala teatrale della *Stella* vi fu la scorsa notte una riuscitissima festa da ballo.

Udine era rappresentata da signore, signorine, signori e ufficiali.

Molta animazione e allegria.

Veglia di beneficenza

Sono d'affittarsi due palchi:
Ai n. 16 seconda fila
» 6 » »

Rivolgersi alla Congregazione di Carità.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo Burco innanzi al Tribunale di Venezia

Oggi davanti alla II sezione del Tribunale di Venezia, presieduto dal cav. Sommariva, ha luogo il processo contro Giacomo Burco, già cancelliere del Tribunale di Udine imputato di peculato continuato. Il Burco, ha sofferti parecchi mesi di carcere, ma ora è in libertà provvisoria.

Il Burco è difeso dall'avv. Girardini.

L'interrogatorio dell'imputato durerà non meno di due giorni.

Sono citati circa 120 testi.

Telegrammi

Ostilità imminenti

Roma, 11. Si afferma che le ostilità fra la Grecia e la Turchia sono ormai inevitabili.

Il vice ammiraglio Canevaro fu ricevuto oggi alle 14 dal Re prima di partire per andare a Napoli ad assumere il comando in capo della squadra che salpa per l'Oriente; alle 18 avrà un nuovo colloquio presso il Re.

Sono state già date tutte le istruzioni dal governo greco per l'immediata mobilitazione di un corpo che dovrebbe sbarcare a Candia.

Eroismo dei marinari italiani

Atene, 11. Si ha notizia da Creta di nuovi eroismi dei marinai italiani per salvare i cristiani dalle fiamme e dal pugnale turco.

Tre marinai italiani, dopo fierissima lotta, salvarono, con pericolo della vita due bambini sepolti sotto le macerie ardenti, e alcune giovani donne che i turchi trascinavano seco.

I marinai italiani, tirando rivoltellate impedirono inoltre che il popolaccio turco invadesse il Consolato e il palazzo del vescovo.

I fuggitivi narrano che duemila cristiani devono la vita agli equipaggi delle navi italiane.

Anche la terza Repubblica francese vuole disonorarsi

Parigi, 11.

Il governo francese ha risoluto di esercitare tutta la propria influenza per far desistere la Grecia dalla via intrapresa.

Se la Grecia insistesse, la Francia piglierebbe le misure necessarie per impedirglielo.

L'*Express Agence* dice che l'incrociatore francese *Forbin* si mise alla ricerca delle navi greche per opporsi a tentativi di sbarco dei greci a Creta!

Bollettino di Borsa

Udine, 12 febbraio 1897

	11 feb.	12 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.10	94.15
» fine mese	95.35	94.30
detta 4 ½ »	103.—	102.87
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306.—
» Italiane 3 %	288.75	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	468.—	469.—
» » » 4 ½	485.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	726.—	722 —
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	66 .—	665.—
» » Mediterranee	509.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 10	105.70
Germania »	129 60	130.40
Londra	26.46 —	26.65
Austria-Banconote	2.20.75	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	1.10 50
Napoleoni	21.—	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	89.⅛
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 12 febbraio a **105.55**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.